

Sulla legge Pecorella
si attende la decisione
(sentenza il 24 gennaio)
della Corte Costituzionale

Per la ex Cirielli c'è un testo
firmato da Brutti in Senato
ma non è stato ancora
messo in calendario

AGENDA PER CASERTA

Che fine hanno fatto le leggi vergogna?

IN CAMPAGNA ELETTORALE s'era molto parlato di cancellazione delle «leggi vergogna», quella manciata di provvedimenti ad personam contro la quale nella passata legislatura il centrosinistra s'era battuto, in piazza e in Parlamento. A che punto siamo? Indietro, il primo anno di governo passerà senza risultati

di Andrea Carugati / Roma

Difficile, anzi praticamente impossibile che il primo anno del governo Prodi si chiuda con un risultato tangibile sul fronte dell'abolizione delle leggi-vergogna targate Berlusconi. Solo in un caso questo potrebbe accadere, ma la politica non c'entra: la legge Pecorella. Del resto il ministro per l'Attuazione del programma Giulio Santagata l'ha detto con chiarezza a l'Unità: «Non abbiamo né il tempo né l'intenzione di tenere occupato il parlamento per mesi e anni a distruggere le leggi sbagliate del centro-destra».

LEGGE PECORELLA

L'ultima nata in casa Cdl, rinviata al Parlamento da Ciampi e approvata nel febbraio 2006 a Camere sciolte, potrebbe cadere prima del compleanno della legislatura, ad opera della Corte Costituzionale presso cui pende un giudizio di legittimità sollevato all'inizio del 2006 da diverse Corti d'Appello (sono più di 160 le obiezioni pervenute alla Consulta). È costituzionale la legge 46 del 2006 che prevede l'inappellabilità per le sentenze di assoluzione in primo grado? Questa la domanda cui risponderà la Consulta il 24 gennaio. Il punto è se sarà accolta o meno l'obiezione di chi ritiene la Pecorella incompatibile con l'articolo 111 della Costituzione, che prevede nel processo «la condizione di parità tra le parti». Infatti, allo stato attuale, mentre l'imputato può ricorrere in appello tale possibilità è preclusa all'accusa. E così, ancora una volta, spetta alla Consulta rimediare ai mostri giuridici partoriti dal Parlamento targato centrodestra, come già era accaduto nel gennaio 2004, quando la Consulta bocciò il cosiddetto «Iodo Schifani», che prevedeva lo stop ai processi per le 5 più alte cariche dello Stato per tutta la durata del loro mandato. La maggioranza si regolerà di conseguenza. «Attendiamo la sentenza e le eventuali linee di riforme indicate», spiega il senatore ds Massimo Brutti.

EX CIRIELLI

Quanto alle altre leggi-vergogna, dalla Cirami (legittimo sospetto) alla Cirielli (dimezzamento dei termini di prescrizione per una serie di reati tra cui corruzione, corruzione giudiziaria, usura, furto in abitazione, furto aggravato, contrabbando, favoreggiamento della prostituzione, reati tributari, bancarotta), si prevede un complesso iter parlamentare, che dovrà fare i conti, come ricorda Brutti, «con la maggioranza riscattata che ci ritroviamo in Senato». Per Cirami ed ex Cirielli sono già state presentate a palazzo Madama due proposte di legge con Brutti come primo firmatario. Ma la priorità per la maggioranza è proprio la ex-Cirielli, chiamata a suo tempo salvaPreviti prima che un emendamento Udc in zona Cesarini escludesse i processi per i quali era già iniziato il dibattimento (dunque anche l'Imi-Sir, mentre per Berlusconi la legge ha funzionato). La ex Cirielli, sconfessa-

ta subito dal suo autore, un ex maggiore dei carabinieri arrivato alla Camera con An, fu duramente contestata dalla Cassazione (l'allora primo presidente Marvulli la definì un «obbrobrio») per il numero di processi che rischiava di cancellare, tra il 40 e il 50%, dal Csm che aveva definito «devastanti» i suoi effetti, e criticata anche dalla Conferenza episcopale. La proposta di modifica firmata Brutti ridisegna i termini della prescrizione e abroga totalmente la par-

te più repressiva della legge, quella che inasprisce le pene per i recidivi, mentre la parte che limita i benefici agli stessi recidivi è già stata respinta dalla Consulta nel giugno 2006. Che iter è previsto per la pdl Brutti? «È in Commissione giustizia ma non si è ancora iniziato a discutere», spiega il senatore Ds. «Dobbiamo fare una ricognizione delle posizioni per capire quali spazi di manovra abbiamo, sapendo che possiamo contare solo sui nostri voti che, come noto, non

sono sufficienti senza la presenza dei senatori a vita. An sarà certamente contraria, bisogna capire come si muoverà Forza Italia visto che l'effetto voluto a favore di Berlusconi è stato già ottenuto e che, anche in caso di modifica della legge, il processo per i diritti televisivi Mediaset cadrà comunque in prescrizione». «E tuttavia - prosegue Brutti - è sulla ex Cirielli che vanno concentrati tutti i nostri sforzi, perché si tratta di una legge pessima e assurda, che continua a

creare serie disfunzioni». C'è però anche un problema di affollamento, visto che la stessa commissione Giustizia nelle prossime settimane dovrà occuparsi di testamento biologico e unioni civili.

CIRAMI

Tempi lunghi dunque, mentre rischia di diventare lunghissimi quelli per la Cirami: «Non è la cosa più urgente dice Brutti - Si è trattato sostanzialmente di una legge inutile, che non è servita neppure per gli obiettivi di Berlusconi e

Previti visto che la Cassazione stabilì che in quei casi non c'era legittimo sospetto: il centrodestra ha soltanto perso energie e tempo».

FALSO IN BILANCIO

Anche sul tema del falso in bilancio la lentezza del percorso parlamentare rischia di allontanare la «abrogazione» della riforma del centrodestra, di cui pure parla esplicitamente il programma dell'Unione. Allo stato attuale, dunque, sulla legge sul risparmio è in corso una indagine conoscitiva presso la Commissione Finanze del Senato, che dovrebbe concludersi entro giugno 2007. Obiettivo della maggioranza, spiega il presidente Giorgio Benvenuto, è «sanare l'anomalia della legge attuale, portando l'Italia in linea con le normative degli altri Paesi europei». Dunque no alle pene severissime sul modello Usa, ma «norme più severe e tali da rappresentare una serie deterrenza». E tuttavia Benvenuto, consapevole della «lentezza» dell'iniziativa parlamentare, invita il governo a intervenire direttamente: «Mi auguro che il governo prenda un'iniziativa perché non possiamo lasciar passare troppo tempo su un tema così delicato per i risparmiatori e su cui ci siamo impegnati fortemente in campagna elettorale».



Protesta dell'opposizione alla legge Cirami. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Il commento

MARCO TRAVAGLIO

IL CASO: Prodi disse che erano da «buttare completamente»

Quei cinque provvedimenti da cancellare

SEGUE DALLA PRIMA

Leggi che qualcuno definisce ad personam, ma che continuano a miracolare migliaia di «personas», perlopiù colpevoli, con danni incalcolabili per la Giustizia, lo Stato, le vittime dei reati, oltre all'etica pubblica e all'immagine internazionale dell'Italia.

FALSO IN BILANCIO. La prima legge vergogna viene varata in tutta fretta tra il settembre 2001 (legge delega) e il febbraio 2002 (decreti delegati). Relatori i forzisti Giorgio La Malfa (pregiudicato) e l'on. avv. Gaetano Pecorella (difensore del premier imputato di falso in bilancio e presidente della commissione Giustizia). L'altro on. avv., Nicolò Ghedini, dà una mano. In poche settimane viene riscritto l'articolo 2621 del Codice civile sui reati societari, garantendo l'impunità a chi li commette. Per l'economista è «una legge di cui si vergognerebbero persino gli elettori di una repubblica delle banane». Tre le novità:

a) Il falso in bilancio, da reato «di pericolo» (per i soci, ma soprattutto per il mercato, i creditori, i fornitori, gli investitori e i concorrenti), diventa un reato «di danno» (se non lede i soci o i creditori, non è più reato: ma chi falsifica i bilanci per pagare tangenti lo fa per avvantaggiarli, i

soci, conquistando illegalmente nuove fette di mercato). E le pene massime, già lievi, scendono ancora: per le società quotate, da 5 a 4 anni, e per le non quotate addirittura a 3. Niente più intercettazioni né custodia cautelare. Prescrizione ancor più rapida di prima (da 15 a 7 anni e mezzo per le quotate e 4 e mezzo per le non quotate).

b) Per le società non quotate il falso in bilancio sarà perseguibile solo a querela di parte (azionisti o creditori). Per le quotate, invece, anche d'ufficio. Così paradossalmente, se il reato danneggia i soci (ipotesi più grave), sarà perseguibile soltanto se qualcuno lo denuncia (il che non avviene mai); se invece non cagiona danni (ipotesi meno grave), la magistratura se ne potrà occupare sempre, anche se nessuno l'ha investita (sia pur con pene irrisorie e prescrizione fulminea). In ogni caso, fra sconti e attenuanti varie, ogni pena detentiva sarà sostituibile con una piccola multa. «Stabilire la perseguibilità del falso in bilancio a querela dell'azionista - ironizza Davigo - è come stabilire la perseguibilità del furto a querela del ladro».

c) Il falso non è più punibile se non supera certe «soglie quantitative». Chi occultava fino al 5% del risultato d'esercizio (cal-

colato sull'utile prima delle imposte), al 10% delle valutazioni e all'1% del patrimonio netto non rischia più nulla. Così, per dire, l'Enel potrà stornare ogni anno 191 milioni di euro, Pirelli 241, Eni 408, San Paolo-Imi 105, Fiat 79, Fininvest 41, senza render conto a nessuno. «È la modica quantità di falso - scherza il pm Francesco Greco - per uso personale, come per la droga...».

Grazie alla riforma che porta il suo nome, Berlusconi ottiene la prescrizione nel processo per i fondi neri nel passaggio di Lentini al Milan (10 miliardi di lire versati in nero al Torino) e in quello per la maximazzetta di 23 miliardi a Craxi. In fumo anche il dibattimento per il falso bilancio consolidato Fininvest, mentre presto potrebbe fare la stessa fine anche quello sui diritti Mediaset. Quanto al processo All Iberian-2, per 1500 miliardi di lire di fondi neri accantonati all'estero, il Cavaliere viene assolto «perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato»: cioè perché l'imputato lo ha, nel frattempo, depenalizzato. Anche le condanne definitive già pronunciate vengono annullate: come quella di Romiti per i fondi neri Fiat e quella patteggiata da De Benedetti per un piccolo falso in bilancio Olivetti. Altri big della finanza

vengono miracolati fra i tanti, l'ex finanziere rampante Giancarlo Parretti, l'ex presidente della Popolare di Milano Piero Schlesinger, il re delle carni Luigi Cremonini. Il risultato è che da quattro anni procure e tribunali, per il falso in bilancio, non fanno che archiviare le denunce per prescrizione ancor prima di chiudere indagini e processi. L'Italia è l'unico paese occidentale dove i trucchi contabili (puniti negli Usa fino a 25 anni di carcere) sono prassi comune, con le gravi conseguenze per la credibilità dell'economia italiana e per i mancati investimenti stranieri che un grande economista come Paolo Sylos Labini denunciò fino all'ultimo giorno di vita. Inascoltato.

LEGGE CIRAMI. Fallite le ricusazioni dei loro giudici nei processi Imi-Sir/Mondadori e Sme-Ariosto, nel 2002 Berlusconi e Previti chiedono di traslocare a Brescia perché, a Milano, tutte 400 i magistrati sarebbero prevenuti. Per agevolare la rimessione dei processi, l'apposito senatore Melchiorre Cirami (Udc) presenta un ddl che reintroduce la formula vaghissima del «legittimo sospetto», che dopo un'estate di girotondi viene approvato definitivamente il 5 novembre. Ma il 29 gennaio 2003 la Cassazione stabilisce che a Milano il clima è sereno e i giudici

sono imparziali: i processi a Berlusconi & C. non traslocano. Intanto però la Cirami continua a far danni incalcolabili in centinaia di processi: basta infatti che si alzi un imputato a chiedere la rimessione ad altra sede, perché il dibattimento si blocchi fino a quando (mesi dopo) la Cassazione non avrà esaminato il ricorso. Finora, su decine di casi, nessuna istanza è mai stata accolta: ma è l'ennesimo marchingegno per allungare i tempi, agevolando la prescrizione. Fra gli imputati che si sono appellati alla Cirami oltre a decine di mafiosi, camorristi, 'ndranghetisti, omicidi, e a un narcotrafficante internazionale convinto di essere perseguitato dai giudici di Palermo perché «troppo veloci», ci sono i 26 no global alla sbarra a Genova per le devastazioni e i saccheggi del G8; la commercialista milanese Gocini accusata di avere sottratto 70 miliardi; il serial killer Donato Bilancia; e, last but not least, Annamaria Franzoni, che alla vigilia della sentenza d'appello a Torino per il delitto di Cogne ha scoperto di preferire i giudici di Milano, amati anche dal suo avvocato Taormina. Processo sospeso in attesa della Suprema Corte. O di una riforma che blocchi questi trucchetti da Azzeccabugli.

(1-continua)



FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SULLA NEVE

www.dsonline.it
www.festaunita.it

PIERO FASSINO

ANDALO
DOMENICA 14 GENNAIO 2007
ORE 10.30
PALACONGRESSI

